

---

# Editoriale

*Giorgio Vittadini*

Dipartimento di Statistica e Metodi Quantitativi  
Università degli Studi di Milano Bicocca

giorgio.vittadini@unimib.it

L'ultimo numero dell'anno 2015 di statistica e società mostra l'apporto di strumenti statistici per conoscere aspetti spesso non universalmente noti dello sviluppo e del welfare italiano e generale.

Nella sezione *Lavoro, economia, finanza* Lovaglio e Mezzananza mostrano, attraverso l'ausilio di opportuni indici, le forti potenzialità di un settore agroalimentare italiano particolarmente interessante in questo periodo post-Expo. Il settore si sta completamente rinnovando e modernizzando in una prospettiva ecocompatibile e di specializzazione delle colture, con un significativo apporto di giovani occupati fortemente istruiti e preparati. Carpita mostra come il diffondersi della startup innovativa sia una nuova forma d'impresa, riconosciuta nel 2012 e interpretabile con alcuni indicatori del BES. Si vede così come questa impresa innovativa porti a uno sviluppo non solo quantificabile in termini economici ma connesso con un miglioramento delle condizioni di vita della popolazione.

Laura Parisi, dopo il fallimento dei modelli interpretativi dei rischi sistemici di origine finanziaria, nel prevedere la recente crisi finanziaria mondiale propone un nuovo approccio, basato su processi stocastici correlati e in grado di descrivere simultaneamente gli stati sovrani e i settori bancario e imprenditoriale, analizzare le relazioni esistenti tra i vari paesi dell'Eurozona, nonché di monitorare i cambiamenti di tali relazioni nel tempo. La sezione *Demografia, istruzione, welfare* si concentra su due aspetti fondamentali del welfare, la sanità e la demografia. Zocchetti, partendo dalla situazione lombarda, illustra diversi aspetti dei consumi sanitari e, in particolare, la loro forte crescita tra i 45 e gli 80 anni, la decrescita nelle età più anziane e la forte incidenza della spesa pro-capite dell'ultimo anno di vita sulla spesa complessiva.

Blangiardo, in una ottica europea e di lungo e periodo, mostra come il livello di nascite non sia affatto sufficiente a garantire l'attuale sviluppo, sia per il complesso di EU 28 che per la quasi totalità dei suoi membri, anche tenendo conto del flusso migratorio di cui ha beneficiato l'Unione nel recente passato. Necessitano efficaci azioni a supporto della famiglia e dei figli e, prima ancora, la condivisione nuovi modelli culturali meno individualistici.

Nella sezione *Statistiche ufficiali, ambiente, territorio* Tebala riprende il tema del BES già trattato nella prima sezione e argomenta che, sfruttando le potenzialità dell'analisi multivariata, tale indice si può costruire anche a livello provinciale individuando così le best practices di realtà locali.

---

La sezione *Strumenti* si apre con il contributo di Longobardi e Pagliuca che si interrogano sulle tecniche necessarie ad analizzare l'alfabetizzazione finanziaria. L'applicazione al caso italiano mette in luce le differenze di genere esistenti a questo proposito nel nostro Paese.

Infine Da Valle, Rampichini, Tinelli riprendono un tema più volte trattato da *Statistica & Società*, l'insegnamento della statistica nella scuole parlando di "Insegnare Statistica: idee e strumenti" un progetto di promozione della cultura statistica rivolto agli insegnanti della scuola secondaria di secondo grado della Toscana. Il progetto ha fornito supporto per l'insegnamento della disciplina, divenendo quindi un esempio metodologicamente valido e riproducibile in altri parti di Italia.

Nel complesso, quindi, anche questo numero mostra la grande utilità degli strumenti statistici a conoscere aspetti fondamentali della vita sociale ed economica per tutti.

È questo quello che ho anche personalmente imparato negli anni in cui ho diretto *Statistica & Società*.

Lasciando la direzione con questo numero ringrazio tutti coloro che hanno collaborato a questo sforzo comune

---